

GIOVANNI P. MARTELLI*, LUISA RUBINO**

Le riviste scientifiche e la fondazione della SIPaV

La «Rivista di Patologia Vegetale» (RPV) è il periodico scientifico di argomento fitopatologico che ha visto la luce come secondo al mondo, preceduto di un solo anno dalla «Zeitschrift für Pflanzenkrankheiten» (oggi «Journal of Plant Diseases and Protection»), fondata nel 1891 dal fitopatologo tedesco P. Sorauer, e seguita dopo 19 anni da «Phytopathology», l'organo di stampa dell'American Phytopathological Society.

La nascita della RPV, che a ben ragione può ritenersi un primato italiano, la si deve alla pionieristica visione dei fratelli Berlese: Augusto Napoleone, patologo vegetale nella Regia Scuola Enologica di Avellino, e Antonio, entomologo nella Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, i quali, in tal modo, avevano inteso mettere a disposizione del mondo accademico nazionale e non un “forum” in cui ospitare contributi sperimentali sulle malattie delle piante, proposti da ricercatori italiani e stranieri.

La RPV ha vissuto per oltre 100 anni (1892-1995), con un intervallo di 18 dopo la Grande Guerra. In questo arco di tempo alla sua guida si sono succeduti numerosi e prestigiosi fitopatologi, tra cui P. Alghisi, che di questa esperienza ha fatto tesoro nella ben più lunga militanza (2003-2015) nel «Journal of Plant Pathology» (JPP), la riedizione internazionale della RPV, che nel frattempo era stata acquisita dalla Società Italiana di Patologia Vegetale (SIPaV), che ne aveva fatto il suo organo di stampa.

È infatti dal 2003, fino agli ultimissimi giorni della sua esistenza, che Paolo ha collaborato alla redazione del JPP come “Senior Editor”. La sua dedizio-

* *Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti, Università degli Studi Aldo Moro, Bari*

** *Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Bari*

ne è stata completa, e il suo consiglio prezioso, così il suo aiuto nella messa a punto del sistema di gestione della Rivista. Le sue rigorose e sempre ben documentate valutazioni hanno filtrato i contributi di più elevato valore in campo micologico e fisiopatologico, contribuendo non poco a innalzare il livello scientifico e l'accettazione internazionale della rivista. Di ciò, il JPP e la SIPaV non potranno non portargli imperitura gratitudine.

Pertanto, la nascita del JPP è stata strettamente legata a quella della SIPaV, un sodalizio sorto nel 1992 in seguito allo scioglimento della Società Italiana di Fitoiatria (SIF) e della Associazione Fitopatologia Italiana (AFI), e avente la finalità di: (i) promuovere studi e ricerche sui vari aspetti o settori della Patologia Vegetale; (ii) diffondere le conoscenze relative alle malattie delle piante e ai loro agenti; (iii) promuovere collaborazioni e scambi tra cultori di Istituzioni operanti nel campo fitopatologico, nonché rapporti interdisciplinari in settori di ricerca fondamentale e applicata.

Fino alla comparsa della SIPaV, la SIF e l'AFI erano le due Società scientifiche nazionali in cui erano impegnati i patologi vegetali italiani. Benché entrambe facessero parte dell'International Society for Plant Pathology, né l'una né l'altra potevano ragionevolmente configurarsi come autentiche Società di Patologia Vegetale. Ne erano dimostrazione la struttura, le finalità scientifiche e la loro stessa composizione sociale, che annoverava componenti fitopatologiche, entomologiche e nematologiche. Peraltro, ancorché differenziate, queste anime coesistevano felicemente, erano rappresentate negli organi direttivi e collaboravano alle attività sociali, ciascuna nell'ambito delle proprie specifiche competenze. Ne conseguiva che la SIF e l'AFI erano a tutti gli effetti organismi interdisciplinari, all'interno dei quali non vi era prevalenza statutaria di una componente sull'altra, né, tanto meno, discriminazione che relegasse l'una o l'altra a ruoli subalterni.

La SIF, tuttavia, aveva uno spiccato taglio fitoiatrico, come risultava dalla massiccia presenza nella composizione societaria delle industrie di fitofarmaci e dal possesso del "Notiziario sulle Malattie delle Piante", una rivista anch'essa spiccatamente fitoiatrica. L'AFI, al contrario, aveva svolto, fin dalla sua costituzione, un'attività di più ampio respiro, organizzando o patrocinando convegni su tematiche di natura anche non strettamente applicata, che a volte assumevano tratti di "fitopatologia pura". Ciò, tuttavia non autorizzava a riconoscere nell'AFI una sorta di Società di Patologia Vegetale ampliata nella quale trovavano condiscendente e benevola ospitalità rappresentanti di discipline diverse (Entomologia, Nematologia), ancorché perseguiti le stesse finalità applicate.

Era evidente, pertanto, che in Italia mancava un luogo d'incontro ove i

fitopatologi potessero affrontare e dibattere argomenti propri della disciplina, inclusi quelli specialistici strettamente legati agli aspetti di base della ricerca. A quei tempi, di queste cose, quando lo si faceva, si parlava per lo più nell'ambito di incontri "per pochi intimi", lodevolmente organizzati da coordinatori di settori o tematiche facenti capo a grossi progetti di ricerca nazionali quali, ad esempio, quelli denominati Incremento Produttività Risorse Agricole (IPRA) e Ricerche Avanzate per l'Innovazione nel Sistema Agricolo (RAISA), entrambi finanziati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, nella cui gestione Paolo Alghisi è stato attivamente e valorosamente impegnato. Si disperdeva così, o si utilizzava male, una messe d'informazioni aggiornate i cui principali fruitori sarebbero stati quei giovani che, se esposti alle novità, avrebbero potuto non accontentarsi della tradizionale e facile routine, che tanta parte della fitopatologia nazionale stentava a scrollarsi di dosso.

Per porre rimedio alla carenza di una struttura aggregante, specificamente fitopatologica, si cominciò a considerare l'opportunità di costituirla, seguendo la via tracciata con successo dai colleghi entomologi e nematologi, che avevano già dato vita a Società operanti nello stretto ambito disciplinare. La cosa più semplice sarebbe stata quella di costituire una "Società Italiana di Patologia Vegetale": una struttura nuova che nascesse, sì, confortata dalle esperienze e dalla eredità scientifica del passato ma che, al tempo stesso, fosse svincolata anche "sentimentalmente" da preesistenti sodalizi onusti di tradizione e gloria, ma condizionati dalla loro stessa storia, intimamente legata a quella dei "padri fondatori". Significava smantellare l'AFI e la SIF ovvero, per evitare malumori che già si manifestavano, tenere in piedi tre strutture che le esigue forze fitopatologiche nazionali dell'epoca non sarebbero state in grado di reggere.

Su quest'ultima opzione fu facilmente trovato l'accordo: non era pensabile sostenere il peso di tre Società con finalità scientifiche assai prossime e, per molti versi, identiche. Non ci fu invece accordo sulla via da battere per giungere alla costituzione di un unico sodalizio di taglio prettamente fitopatologico. Si sosteneva da una parte, legata sentimentalmente al passato, che bastava trasformare l'AFI in una struttura dal taglio strettamente fitopatologico, cosa che in fondo richiedeva solo qualche "ritocco". Tuttavia, poiché più che un ritocco l'operazione comportava lo stravolgimento strutturale, societario e statutario dell'AFI, un'altra parte riteneva assai più facile e rapido dar vita a qualcosa di nuovo, privo delle incrostazioni del passato. Il dibattito fu prolungato, vivace e non privo di asperità. Richiese pazienza e mediazioni. A esso Paolo prese parte con entusiasmo, sostenendo con forza e con articolate argomentazioni le ragioni del nuovo. Il suo impegno, in una con quello di

altri che ne condividevano le idee, alla fine prevalse e l'istituzione della SIPaV fu approvata. Della nuova Società, Paolo è stato socio fondatore e autorevole membro del primo Consiglio Direttivo.

Per tutto quanto è stato qui ricordato, la Patologia Vegetale italiana ha contratto con Paolo Alghisi un enorme e imperituro debito di riconoscenza.

RIASSUNTO

Nel 1892 fu fondata la «Rivista di Patologia vegetale» (RPV) dai fratelli Berlese: Augusto Napoleone, patologo vegetale nella Regia Scuola Enologica di Avellino e Antonio, entomologo nella Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Portici. La nascita della RPV seguiva di un solo anno quella di «Zeitschrift für Pflanzenkrankheiten», la prima rivista di Patologia vegetale al mondo, fondata nel 1891 dal fitopatologo tedesco P. Sorauer. L'italica RPV ha quindi preceduto di ben 19 anni la comparsa nel 1910 dell'americana *Phytopathology*, considerata come la più prestigiosa delle riviste fitopatologiche correnti. La vita della RPV ha coperto un arco di oltre 100 anni (1892-1995), con un intervallo di 18 dopo la Grande Guerra. Della RPV, si sono succedute nel tempo cinque serie, con la guida editoriale di eminenti fitopatologi italiani, tra cui Paolo Alghisi. Di questa esperienza egli ha fatto tesoro nella ben più lunga militanza (2003-2015) come Senior Editor, nel «Journal of Plant Pathology» (JPP), la riedizione internazionale della RPV, che nel frattempo era stata acquisita dalla Società Italiana di Patologia Vegetale (SIPaV) che ne aveva fatto il suo organo di stampa. La nascita del JPP è strettamente legata a quella della SIPaV, la cui contrastata nascita è stata fortemente voluta da Paolo. Di essa egli è stato socio fondatore e autorevole membro del primo Consiglio Direttivo. Nella SIPaV Paolo vedeva un luogo d'incontro ove i fitopatologi avrebbero potuto dibattere tra loro tematiche proprie del settore, incluse quelle specialistiche o strettamente legate a agli aspetti di base della disciplina, che trovavano spazi ristretti nelle Società di taglio fitopatologico/fitoiatrico all'epoca esistenti. L'impegno di Paolo per la promozione della Patologia vegetale italiana sarà a lungo ricordato.

ABSTRACT

The scientific journal «Rivista di Patologia Vegetale» (RPV), was founded in 1892 by the brothers Augusto Napoleone Berlese, a plant pathologist of the Royal Enological School of Avellino, and Antonio Berlese, an entomologist of the Royal Agricultural School of Higher Education of Portici (Naples). RPV saw the light just one year after «Zeitschrift für Pflanzenkrankheiten», the first Plant Pathology journal in the world, founded in 1891 by P. Sorauer, a distinguished German plant pathologist. Thus, it preceded by 19 years the appearance of «Phytopathology», the international journal of the American Phytopathological Society, which is recognized as the most prestigious among the current plant pathology journals. Except for a 18 year break during the First World War, the RPV life has spanned more than 100 years (1892-1995), during which five series of the journal were published, under the guidance of many distinguished Italian plant patho-

logists. Paolo Alghisi was one of them and took advantage of this experience during his much longer tenure (2003-2015) as “Senior Editor” in the «Journal of Plant Pathology» (JPP), i.e. the international continuation of RPV, which had been acquired by the Italian Society for Plant Pathology (SIPaV) to be its official journal. Thus, the birth of JPP is tightly linked with that of the SIPaV, in whose foundation Paolo Alghisi had a role of paramount importance. He strongly believed in the creation of a place where plant pathologists could meet for exchanging information, share experiences and debate the issues proper to the discipline, including those addressing its basic aspects. For this, there was not much room in the extant Societies of that time, which had a prevailing plant protection connotation. Paolo succeeded in this endeavour notwithstanding the harshness encountered in route. He was one of the founding fathers of SIPaV and an authoritative member of its first Executive Council. His contributions to the well-being of the Italian plant pathology will long be remembered.

